



**L'INTERVISTA.** Michele D'Arienzo, responsabile della Società di Traumatologia: in Sicilia un professionista su 10 è senza lavoro e emigra all'estero. Le piante organiche vanno ripensate

## «Tanti ortopedici precari, ma nei reparti non c'è personale»

«Almeno un ortopedico siciliano su dieci non ha un lavoro stabile ma in molti reparti l'organico è carente». Lo ha spiegato intervenendo ieri a «Ditelo a Rgs» il professor Michele D'Arienzo che è uno dei referenti per la Sicilia della Siot, la Società italiana di Ortopedia e traumatologia e docente all'Università di Palermo.

### ●●● Professore, quale è la situazione occupazionale nel vostro settore in Sicilia?

«Ci sono circa 400 ortopedici negli ospedali. Ma ci sono molte carenze da colmare nei reparti. Almeno un ortopedico siciliano su dieci non ha un lavoro stabile. Molti sono costretti ad andare a lavorare al Nord o all'estero per aver un posto stabile. Soprattutto bisognerebbe potenziare il settore della Traumatologia e quello della chirurgia della mano. E non lo dico perché sono il segretario della Società italiana di Chirurgia della mano, ma perché c'è una forte richiesta di questi esperti. Bisogna prevederli nelle piante organiche».

### ●●● La Regione sta riorganizzando la rete ospedaliera. Cosa si dovrebbe fare secondo voi?

«Si deve tener conto delle necessità dell'intera popolazione. Oggi l'età media aumenta e ci sono molti anziani in Sicilia. Con l'aumentare dell'età aumentano anche i rischi per le ossa che diventano più fragili. Questo significa anche

che bisogna garantire ai pazienti una adeguata assistenza capillare e professionale».

### ●●● Le nuove assunzioni annunciate dall'assessorato potranno dare un contributo?

«Certo. Abbiamo visto però che la rete prevede un taglio dei reparti. Speriamo che si garantisca il numero adeguato di professionisti nei reparti. Però speriamo che si trovi il giusto equilibrio nel garantire la stabilizzazione dei precari e l'assunzione di nuovi giovani che si sono specializzati. E sul fronte degli specializzati però prevediamo un peggioramento della situazione».

### ●●● Perché?

«Ci sono tantissimi giovani che hanno vinto il ricorso al Tar dopo essere stati esclusi dalle ultime prove di ammissione in Medicina ad aprile. C'era stato un errore nella prova e per questo motivo il Tar li ha ammessi comunque. Ma questo ha creato un grave danno. Intanto in termini didattici. Stiamo facendo i salti mortali per seguirli tutti. A Palermo erano previsti circa 400 nuovi studenti e ne sono arrivati circa 1200, cioè 800 in più. A Catania rispetto ai circa 300 programmati ce ne sono circa 600».

### ●●● Quale potrebbe essere una soluzione?

«Noi l'abbiamo più volte proposta. Bisogna garantire un accesso program-

mato con la massima attenzione e rigore a partire dalle prove di ammissione. Vanno preparate in modo tale che siano ineccepibili in modo tale che si possano anche evitare i ricorsi».

### ●●● In che modo la Siot sta dando il suo contributo agli studenti?

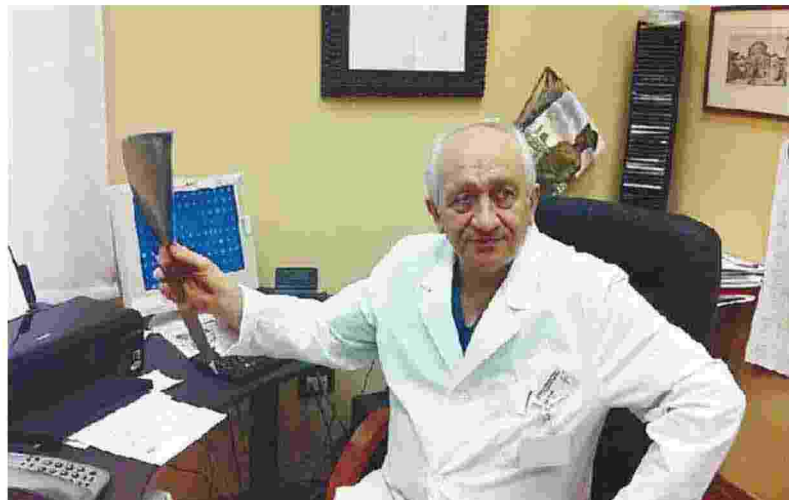
«Siamo costantemente impegnati per tutelare l'Ortopedia e promuoverne lo studio. In particolare abbiamo per esempio promosso delle borse di studio che hanno consentito ai giovani specializzandi o specialisti più meritevoli di poter effettuare studi di alto livello anche nei più prestigiosi centri internazionali. Così come abbiamo dato la possibilità ad alcuni di loro di partecipare all'estero ai "Cadaver Lab", gli interventi su cadaveri, per approfondire sempre meglio le loro capacità e competenze».

### ●●● Lei ha diretto anche il corso di laurea per tecnici ortopedici a Firenze. Quale è la situazione in Sicilia?

«Purtroppo si dovrebbe fare molto di più per fare in modo che si creino queste figure specializzate che sono molto importanti nei reparti di Ortopedia. Servirebbe un corso di laurea di questo tipo anche a Palermo. Il loro ruolo è fondamentale perché quando il medico per esempio prescrive una protesi deve essere realizzata dal tecnico in modo corretto perché funzioni bene».

(\*SAFAZ\*)

**«Cresce la popolazione anziana e aumentano le patologie ossee: necessari più medici»**



Il professor Michele D'Arienzo



## GLI ORGANICI REGIONALI

# Ortopedia, niente tecnici negli ospedali

●●● Con la nuova rete ospedaliera ci saranno nuovi posti anche per i medici ortopedici. Mentre i tecnici ortopedici non sono previsti nelle piante organiche. Lo spiegano dall'assessorato regionale alla Salute. Ma per conoscere esattamente quanti medici ortopedici servono in ogni struttura sanitaria pubblica bisogna aspettare che le aziende sanitarie definiscano le nuove piante organiche. Per farlo dovranno seguire i parametri che riceveranno dalla Regione.

Il numero del personale infatti sarà definito in base ai posti letto ma anche in base al tipo di attività che viene svolta e agli altri parametri. Stabilito il numero si dovranno considerare gli eventuali esuberi e quindi la mobilità tra una struttura e l'altra. Poi si potranno coprire i posti vacanti. Metà con la stabilizzazione dei precari che hanno avuto contratti a tempo determinato. L'altra metà attingendo a graduatorie ancora valide per legge di precedenti concorsi e infine con nuovi concorsi che, ha detto l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, dovrebbero essere banditi entro la fine di maggio, cioè una volta completato questo iter. Come spiegato dalla Società italiana di Ortopedia, dall'assessorato alla Salute evidenziano che nelle piante organiche degli ospedali pubblici non sono previste invece le figure dei tecnici ortopedici. Tecnici che però, sottolineano dalla Regione, potranno beneficiare dei vantaggi della nuova rete ospedaliera e trovare nuove opportunità occupazionali in strutture sanitarie specializzate.

(\*SAFAZ\*)





## SANITÀ

A PALERMO E CATANIA OLTRE MILLE STUDENTI IN PIÙ: LE AULE NON BASTANO PER LE LEZIONI. LE UNIVERSITÀ VANNO IN TILT

# Studenti riammessi a Medicina: è caos E per i futuri laureati spettro disoccupazione

✦ Francesco Vitale, presidente della scuola di Chirurgia: «Il numero chiuso serve a garantire il mercato del lavoro»

**Vitale evidenzia anche «che il ministero potrebbe diminuire ulteriormente i posti nelle scuole di specializzazione. Allora sarà davvero il caos. Tra l'altro abbiamo al Sud maggiori difficoltà rispetto al resto del Paese».**

**Salvatore Fazio**

PALERMO

●●● Dopo che il Tar ha ammesso a Medicina nuovi ricorsisti, le facoltà sono costrette a fare i conti anche con il triplo degli studenti: sono i giovani che hanno partecipato ai test ad aprile e hanno vinto il ricorso perché i test, spiegano i giudici, hanno violato le norme sull'anonimato. Così ora a Palermo rispetto alle circa 400 matricole previste, ce ne sono 1200. A Catania sono circa 600 rispetto ai 300 programmate. Le aule non bastano per tutti. Ma soprattutto si teme per il futuro: una volta laureati, come troveranno spazio nei corsi di specializzazione e come potranno trovare un lavoro? L'interrogativo è stato lanciato ieri mattina da Michele D'Arienzo, uno dei referenti per la Sicilia della Siot, la Società italiana di Ortopedia e traumatologia

nel corso del suo intervento a «Dite-lo a Rgs», la trasmissione radiotelevisiva in onda dal martedì al sabato su Tgs ed Rgs.

E Francesco Vitale, presidente della Scuola di medicina e chirurgia dell'università di Palermo sottolinea: «Il numero programmato nelle università serve per garantire il mercato occupazionale. Ma si è scambiato il diritto al lavoro con un falso diritto allo studio. Il mercato si era stabilizzato negli anni scorsi - continua Vitale - ma tra sei anni si rischia una impennata di disoccupati tra i medici siciliani». Vitale evidenzia che «se poi il ministero diminuirà ulteriormente i posti nelle scuole di specializzazione, allora sarà il caos. Tra l'altro abbiamo in Sicilia e al Sud maggiori difficoltà rispetto al resto del Paese». D'Arienzo in trasmissione ha spiegato che «tra sei anni ci saranno almeno 500 medici laureati che in Sicilia resteranno fuori dalle specializzazioni. Con gravi conseguenze sul loro futuro occupazionale. E se si continua così - ha detto D'Arienzo - si creerà una situazione difficilissima». D'Arienzo ha ricorda-

to che già in passato ci sono stati casi di overbooking, ma ha spiegato che il trend è in aumento e quest'anno c'è stata un'impennata di ammessi. Se non si ferma il fenomeno, sarà il caos».

A Palermo l'università si è attrezzata per fronteggiare l'emergenza. Ma non mancano i disagi. Le aule non bastano ad accogliere tutti. Così c'è chi deve seguire le lezioni in altre aule in videoconferenza. E gli studenti protestano. C'è anche un corso che non è ancora partito: l'inizio è previsto per marzo e così si dovranno fare lezioni anche in estate. Il Tar accogliendo il ricorso degli studenti, ha parlato di «schede anagrafiche raccolte e conservate separatamente rispetto alla busta contenente i materiali d'esame e codici alfanumerici (che rendono possibile l'abbinamento al nome, ndr) visibili». Nei ricorsi era stato precisato come sia possibile, chiedendo la sostituzione del plico, far conoscere il proprio codice segreto alla commissione: insomma «il vizio dell'anonimato e la violazione della segretezza concorsuale» secondo i giudici hanno compromesso in molti casi l'esame. («SAFAZ»)



Aula affollatissima per i test di Medicina a Palermo



L'OVERBOOKING PREVISTO TRA SEI ANNI CRESCE IL MALUMORE TRA GLI ALLIEVI

